

SIAMO PRONTI?

Riflessioni su un'Italia che non riesce a essere moderna.

“Mi voglio sposare con il mio compagno.” E in Italia scoppia il putiferio.

Le parole di Nichi Vendola fanno ancora parlare a distanza di mesi, senza considerare poi la scandalosa affermazione “Se ora potessi fare quello che voglio, farei un figlio”. Secondo il leader di Sinistra Ecologia Libertà la società italiana è pronta per i matrimoni e per le adozioni omosessuali.

Come può un paese evolversi quando per secoli è stato succube del Vaticano? Vaticano che insiste con affermazioni come “L'omosessualità non è mai moralmente giustificabile” e “I matrimoni gay sono una ferita alla giustizia e alla pace”?

Ancora per il 41,4% non è accettabile un insegnante di scuola elementare omosessuale, per il 25,2 % l'omosessualità è una malattia e solo il 20% è d'accordo con la possibilità di adottare un bambino.

Questi dati ISTAT parlano chiaro: non siamo pronti neanche ad accettare l'idea dell'omosessualità, figuriamoci i matrimoni e le adozioni.

In risposta alle parole di Vendola, Papa Benedetto XVI ha inviato un appello ai politici cristiani: “Il matrimonio tra uomo e donna va difeso”. “Difeso” dice, come se fosse sotto attacco.

Personalmente credo che secoli di omofobia abbiano lasciato ferite troppo profonde per essere dimenticate nel giro di qualche decennio. La mentalità della gente è ancora troppo legata ai tabù passati, la nostra stessa generazione è vittima dei pregiudizi dei nostri genitori e dei nostri nonni. Ma dobbiamo renderci conto che le nostre parole di disgusto possono far soffrire queste persone che si vedono discriminate per qualcosa che non possono fare a meno di essere: secondo i dati del Dipartimento di Salute Pubblica i suicidi della popolazione gay costituirebbero il 30% di tutti i suicidi adolescenziali. Questi messaggi di odio possono addirittura convincere i diretti interessati e provocare quella che viene chiamata ‘omofobia interiorizzata’. Molto comune tra gli omosessuali, essa porta il soggetto a provare sentimenti di repulsione verso la sua stessa sessualità e ciò può anche arrivare a causare depressione e attacchi di panico.

Alla luce di tutto ciò, possiamo davvero dire di essere evoluti e di mentalità aperta? Possiamo dire di essere pronti?

Io penso di no purtroppo, e credo che gli ideali di uguaglianza sociale e di tolleranza debbano maturare nei nostri cuori prima di diventare le nostre leggi.

Lisa Alessandri
(4^aC-Igea)

MA CHI SONO I NOSTRI RAPPRESENTANTI?

Intervista a Mirco, Nicola, Luka e Massimiliano, rappresentanti degli studenti nel Consiglio d'Istituto.

Mirco, Luka e Massimiliano sono ragazzi come noi e ho deciso di intervistarli per capire meglio i loro "progetti" e cosa hanno in mente per amplificare la nostra voce e dare importanza alle nostre idee.

La prima domanda sorge spontanea: *come mai avete deciso di candidarvi?*

«Innanzitutto» – risponde con prontezza Massimiliano – «avevo a cuore il mio istituto». Continua Mirco: «Penso che essere rappresentante d'istituto sia davvero un compito importante se svolto in maniera adeguata; vedo come un traguardo personale il fatto di rappresentare il mio istituto e cercare di "lavorare" per il bene comune. Ho scelto di candidarmi per valorizzare questo ruolo, che purtroppo negli anni precedenti era stato un po' trascurato».

Una volta eletti, qual è stata la prima cosa che avete cercato di modificare o migliorare?

«Diciamo che inizialmente abbiamo sollecitato il preside a cambiare le veneziane, cosa che poi non è andata in porto, ma che, finalmente, si attuerà dal mese di marzo di quest'anno. Inoltre, abbiamo proposto la festa d'istituto che si è conclusa con grande successo, oltre ai vari cineforum».

Come mai avete deciso di presentare il film "V per vendetta" al cineforum di Natale 2012? «La gente si domandava spesso cosa significasse la maschera presente a cortei e manifestazioni» dice Luka «volevamo che in voi si accendesse un vivo interesse per la politica, proprio per non cadere in quella sorta di "governo-ombra" descritto nel film».

Come ultima cosa: quali sono i progetti per il nuovo anno? Cosa pensate di proporre?

«Nella settimana di Carnevale, si è svolta una giornata di cogestione, in cui sono stati trattati vari temi a sfondo economico, sociale e culturale; si proporranno altri cineforum e, per il prossimo anno, è previsto un abbassamento del prezzo della skill card per l'ECDL» «Per tutto il nostro operato dobbiamo senza dubbio ringraziare la preside che ci supporta costantemente».

Ed ora parlo a voi, ragazzi di terza e quarta: quasi tutti i nostri rappresentanti a fine anno concluderanno il loro percorso, e qualcun altro dovrà sicuramente prendere il loro posto, che ne dite, ce lo farete un pensierino? Io personalmente sì!

Giacomo Macelletti.

4aC Erica)



CONVERSANDO CON DANTE A SPASSO NELL'INFERNO

Dante Alighieri, padre della lingua italiana e autore della Divina Commedia, capolavoro della letteratura mondiale; insigne uomo politico, poeta, scrittore.

Maestro, si riconosce in tutto questo? Cosa prova?

Quello che lei ha appena detto mi lusinga, senz'altro! Sono davvero felice, raggianti, che finalmente qualcuno mi abbia notato, anche se a volte i paparazzi sono davvero fastidiosi.

Dante bambino, com'era? Piccolo.

Da dove tanta sapienza, tanta raffinatezza di linguaggio?

Ho sempre avuto una buona parlatina, è un dono di natura.

La Firenze della sua giovinezza?

Piena di movimento, di continui cambiamenti... Mi è sempre piaciuta la gente, la buona compagnia, il pubblico insomma mi carica.

Come mai è ancora così tanto amato dai giovani d'oggi?

I temi che tratto sono sempre attuali. Ad esempio?

A me è sempre piaciuto viaggiare. Un po' su, un po' giù... E ai giovani piace viaggiare. Scoprire luoghi nuovi, incontrare gente... originale.

Mi racconti della Selva Oscura. Che posto è? Ha dei rimpianti?

Sì. Confrontata con il traffico di oggi, la rimpiango... veramente!

E le tre fiere, sono sempre così grintose?

Certo! Grazie a qualche ritocchino estetico sono rimaste quelle di una volta.

E Caronte? Sempre con lo stesso caratteraccio?

Sì è un po' aggiornato... È il classico buttadentro da discoteca... ma il look è sempre uguale.

Paolo e Francesca, sempre così folli e innamorati?

Da quando hanno vinto l'ultima edizione del Grande Fratello si sono un po' allontanati. È colpa dei fan, poverini.

E Beatrice, da sempre sua musa ispiratrice?

Ultimamente, grazie alla tecnologia, riusciamo a controllare le nostre pene d'amore... Anche se mi innervosisco quando non risponde ai miei sms. Io le pago sempre la ricarica...



Si dice che la Divina Commedia sia ricca di sfumature musicali... Come fa a trovare sempre la nota giusta?

Basta stare collegato con la radio e farsi consigliare dai gusti sempre nuovi. L'audience è sempre importante se vuoi rimanere nella top ten.

Vogliamo fare un discorso storico di alta cultura. Insomma, è vero o no che la sua scrittura non è mai astratta, ma estremamente legata alla realtà?

Mi sembra che abbiamo già risposto. Mi chiedo qualcosa di più interessante!

Se dovesse cambiare qualcosa del suo aspetto fisico?

Sono indeciso fra il naso e la statura. Un buon aspetto fisico può spalancarti delle porte, non so, del... cinema.

E Virgilio come sta?

Ultimamente è andato in pensione... per non rischiare di non andarci più, con queste leggi che cambiano. Io d'altra parte mi sono comprato un Tom Tom, anche se non sempre riconosce il cambio dei gironi.

Si dice che lei sia uomo molto molto religioso...

Tutto merito della mamma, che mi ha mandato sempre in parrocchia. Ho fatto il chierichetto e non ho mai cercato di mettere in discussione niente... a parte qualche Papa.

Maestro, concludiamo con uno dei suoi versi più amati...

“Amor, ch'a nullo amato amar perdona”

Wow, che belle parole... me le segno!

Marianna Golinucci
(3^aD)

SI PUO' SCONFIGGERE IL BULLISMO

Il bullismo è uno dei problemi più frequenti degli adolescenti, ma sapreste spiegare cos'è?

A nostro parere, il bullismo viene usato dai ragazzi per sentirsi superiori e per nascondere le proprie insicurezze, e spesso viene giustificato come uno sfogo della propria rabbia oppure come un gioco verso i più deboli.

Può presentarsi sotto vari aspetti, a scuola, nei luoghi frequentati dai giovani e soprattutto su internet. Sul web viene chiamato “Cyber - bullismo” ed è una delle forme più diffuse in Italia e in altri stati, soprattutto in America.

La cronaca è spesso ricca di moltissimi esempi, il più recente è quello di Amanda Todd, un caso molto discusso nel mondo. Una ragazza soggetta a forme di bullismo che l'hanno portata a vari tentativi di morte e al suicidio.

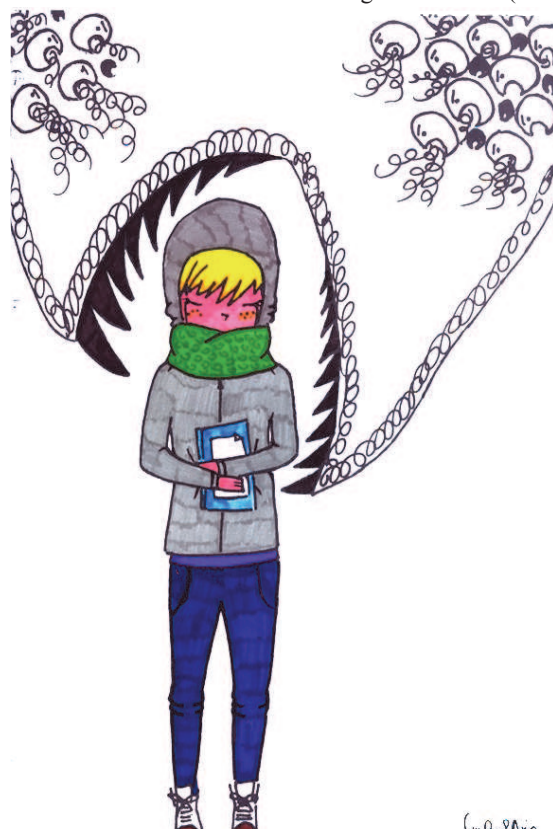
Non possiamo rimanere indifferenti a questo e a moltissimi altri casi.

Nel nostro paese questa problematica non viene affrontata direttamente finché non si verificano casi come quello che abbiamo appena citato.

Dal nostro punto di vista il bullismo è un fenomeno che non dovrebbe esistere perché spesso comporta segni permanenti nella psiche dei ragazzi. Si tratta di situazioni che difficilmente possono essere superate senza l'aiuto di un professionista.

Una proposta per combattere il bullismo potrebbe essere quella di coinvolgere gli alunni in iniziative come quelle svolte nelle scuole americane dove team di esperti cercano di aiutare gli studenti a contrastare questo fenomeno confrontandosi e aprendosi fra di loro. Ora che sapete che il bullismo distrugge una persona in tutto, ragazzi prima di giudicare o criticare una persona solo dall'apparenza pensate a come vi sentireste voi se foste al loro posto. Un consiglio, provate a conoscerle!

Brenda, Deborah, Serena, Sara, Giulia, Elisa, Sara R., Michela, Margherita e Asia (3^a B a.f.m.)



(w.d.r.a.n.o)

TORNA DA ME

Non seppi dire se dormii quella notte.
Il fumo
che oscillava giocoso,
abbandonando il portacenere muto e duro,
danzando,
dimenticava cos'era avvenuto in quella
stanza,
nel momento in cui
l'amore
fattosi materia,
decise di mostrarsi in lieta bontà,
senza spicchi dolenti .
Con la malinconica grazia di chi,
tremante,
non osa incominciare a varcare una salita,
per timore di precipitare in discesa,
la sua melodiosa sostanza
decidendo di acconsentire alla gioia
di provare,
precipitando sulle ali di un gabbiano,
venne da me.
Il tutto cominciò
come l'inizio di una lontana fine,
ormai sbiadita nei ricordi infiniti
di una notte senza tempo,
di un cuscino che profuma di vento,
di una stanza
che vacilla
nell'accecante distesa di buio bianco,
e di un'anima che,
ridondante d'amore,
comincia la sua ascesa.
Una dose di dolore sopra alla media,
palpitando nel cuore,
mi riporta a lui,
anima selvaggia e funesta,
che nell'amor mio imprigionato,
urla sopra ad un colle vuoto,
salate parole placcate di perle blu,
come quel mare
che di ultimo nostro argomento
fu il re.

"Torna."

Seduta sulla sedia in canapa,
nel retro della veranda,
l'alba nasce fuori,
e dentro me.
Chiudo gli occhi,
e assaporo quel suo sussurro
deliziandomi della grazia d'ogni sua
lettera.

Dimentica di vivere,
se per un giorno vivi d'avvero,
mi dissi nel sorriso imbarazzato di
quell'attimo.

*"Amami per tutta la vita,
e io tornerò,
giacché sarà l'unica cosa che farei
anche se tu
rimanendo muto,
dissentiresti."*

Sarti Melissa (3^a D)

SCEGLI IL TUO FUTURO

I settori inerenti alla scelta post-diploma.

Che futuro si prospetta per noi giovani? Quali indirizzi universitari conviene frequentare per avere più sbocchi nel mondo del lavoro?

Alla fiera dell'orientamento di Verona del 22 novembre 2012, ci siamo documentate sugli indirizzi di studio post-diploma più gettonati per un istituto tecnico economico. Per quanto riguarda l'indirizzo economico la stima delle opportunità di lavoro disponibili per i laureati è del 30% e all'anno le assunzioni sono circa 17600.

L'aspetto più interessante di questo indirizzo di studi è una più ampia disponibilità da parte delle imprese ad inserire un numero maggiore di giovani senza un'esperienza specifica nel mondo del lavoro; infatti le imprese richiedono maggiormente laureati con età inferiore ai 30 anni.

Gli altri due indirizzi sono quello giuridico e quello linguistico.

Nel primo caso le opportunità di lavoro dipendente nelle imprese private non sono particolarmente numerose e, per questo motivo, i laureati si orientano principalmente verso la libera professione.

Il 40% degli sbocchi lavorativi sono concentrati nei settori dei servizi finanziari bancari e assicurativi.

In questo caso la situazione si capovolge perché le imprese richiedono maggiormente laureati con età superiore ai 30 anni.

In campo linguistico, dove l'Emilia Romagna si trova al terzo posto come disponibilità di lavoro, le imprese sono disposte ad assumere neolaureati senza un'esperienza di lavoro specifica in misura leggermente maggiore rispetto agli altri indirizzi di laurea.

In questo caso il fattore età non influenza le scelte di assunzione.

Quali sono le professioni in cui sono introvabili i laureati?

Programmatore informatico, revisore contabile, responsabile commerciale e responsabile del marketing.

Ciò significa che ci sono pochi laureati in questi indirizzi e di conseguenza le imprese sono disposte, quasi obbligate, ad assumere persone senza esperienze specifiche.

Per quanto riguarda le professioni più richieste per i laureati la situazione risulta ribaltata rispetto ai settori in cui persone specializzate erano pressoché introvabili.

Ecco alcune delle professioni in cui ci sono molti laureati:

addetti allo sportello bancario, addetti al marketing, consulenti di gestione aziendale, addetti alla contabilità, venditore rappresentante e esperto commerciale.

Oltre alle preferenze personali per scegliere l'impiego che accompagnerà il nostro futuro è importante considerare la quantità di posti disponibili nel settore interessato.

Giorgia, Denise, Sara, Valentina, Greta.
(5^a C Igea)



7 NOTE, 1000 EMOZIONI



La parola musica può avere un duplice significato: quello etimologico dalla parola greca “musikos” relativa alle Muse, considerate perfette, e quello personale, soggettivo, che ognuno di noi sente proprio.

La musica è un linguaggio universale, che tutti comprendono nonostante le barriere di religione e cultura e che ci permette di scoprire altri tipi di arte e costumi con i quali raramente siamo a contatto.

Ma non solo, è anche un'arte che possiede numerose virtù, tutte positive: ci rilassa e ci emoziona, ci fa ricordare momenti, sentimenti, gioie, ma anche dolori e delusioni che spesso involontariamente scordiamo

Musica e umore sono strettamente legati. Ascoltare canzoni alla radio può farci sentire più tristi o più felici, ma un ritmo allegro è sempre l'unico rimedio contro la tristezza.

E' un'arte che appassiona bambini, giovani e adulti, che in piccole band o in grandi orchestre, portano la musica in giro per il mondo in concerti a cui partecipano milioni e milioni di persone; spettacoli in cui si condivide la propria passione e si offre agli altri il talento che si coltiva quotidianamente, sapendo che sarà sicuramente apprezzato.

La musica non è solo arte è anche beneficenza: l'intero incasso di tanti concerti è destinato a paesi meno fortunati ed è gratificante sapere che alcuni cantanti sono disposti a regalare la propria voce ad un pubblico che dona soldi per ascoltarla.

La musica è energia, la musica è sentimento, la musica è amore. È un po' come una compagna di vita racchiusa in 7 note che, mescolate tra loro, sono in grado di scaldare il cuore di tutti.

Francesco Foschi (4^aC Erica)

LIBRI, CHE PASSIONE!

C'è chi sostiene che i giovani abbiano smesso di leggere, ma è proprio così? A quanto pare nel campo della letteratura c'è stato un aumento del 10% dei libri letti nel 2012 e ciò riguarda specialmente la fascia d'età compresa fra gli undici e i quattordici anni.

Secondo i dati dell'ISTAT, la donna legge più dell'uomo (il romanzo, inizialmente, non era forse indirizzato alle donne, attratte in modo particolare dalle storie d'amore?). L'uomo invece è più interessato alla lettura di giornali e il 54% delle persone legge almeno un giornale a settimana. Con la possibilità di leggere libri e giornali su internet le modalità di lettura sono cambiate; vent'anni fa la gente leggeva solo libri cartacei che poteva acquistare o prendere in prestito in libreria o in biblioteca. Nel 2012/2013 si può decidere di leggere un libro direttamente dal computer oppure stamparlo. Il motore di ricerca più utilizzato è Google libri, dove trovi moltissimi testi senza dover spendere soldi o senza doverli restituire dopo un tempo determinato. Oltre a Google libri vi sono altri siti che si possono utilizzare come Wikisource.

Il 45,1% delle persone legge utilizzando siti informatici. Se sei in viaggio e non hai internet a disposizione puoi usare un e-book, un palmare portatile dove, con un semplice gesto della mano, puoi leggere le tue avventure, avere tutti i libri che vuoi senza occupare tanto spazio, senza un peso eccessivo e con prezzi più vantaggiosi che possono arrivare a una riduzione del 70%.

Per essere informati sull'uscita di nuovi libri, noi giovani possiamo andare in libreria, dove tutte le novità sono esposte in scaffali bene in vista, segnarcene il titolo, per poi andare su internet a cercare recensioni e commenti. A volte i siti che vengono consultati possono offrire altri titoli, a volte basta ascoltare i consigli dei professori o degli amici che conoscono i nostri gusti, infine possiamo trovare altri suggerimenti in spazi pubblicitari di tv e giornali. La lettura ci aiuta a scoprire lati di noi stessi che non conosciamo, impariamo culture e tradizioni di popoli lontani e possiamo volare con la fantasia.

La cosa fondamentale non è quindi dove o come si legge, l'importante è leggere.

Andreea Damoc, Martina Bocchini.

(4^aC-Igea)



UNA RIFLESSIONE SULLO SPORT

Lo sport è un insieme di tante emozioni, in positivo e in negativo: positive come la gioia, il divertimento e la passione e negative come la delusione e il gioco sporco.

In ogni sport ci sono regole da rispettare, ma purtroppo a volte la rabbia prende il sopravvento e si scatenano risse, non solo tra i giocatori ma anche tra i tifosi delle squadre.

Questo non è ammissibile perché negli sport, si vinca e si perda, tutti devono rispettare le regole e chi avrà una condotta sconsiderata merita l'espulsione, se è un giocatore e l'arresto se è un tifoso, perché la violenza è sempre inaccettabile. Questo odio deriva dalla mancanza di principi morali delle persone e anche dalla eccessiva competizione.

Cambiando discorso, mi volevo soffermare sulla fatica che fanno tutti gli atleti dei vari sport, ad allenarsi per dare il massimo, non solo in partita ma anche in allenamento dove devono sudare per dare tutto se stessi. Però la gioia più grande di un giocatore è vincere, perché è la realizzazione del proprio impegno.

Comunque per me, un Vero giocatore deve pensare alla voglia di fare spettacolo, di vincere e di divertirsi, per sé e per i tifosi.

Credo anche che se provi passione per uno sport fin da piccolo essa ti porta a migliorare e magari anche a lanciarti nel mondo di quello sport.

Naturalmente per allenarsi bene e meritarsi il posto in squadra non basta saper giocare, ma ci vuole anche controllo nel mangiare e abitudini sane.

Gli sportivi in generale non vanno a mangiare abitualmente al Mc Donald, ma si impegnano per rimanere in forma, tranne anche qui qualche rara eccezione come Ronaldo e Adriano.

Per sana alimentazione però io non intendo solo cibo genuino e altro, ma anche il non drogarsi o doparsi. Purtroppo molti sportivi come Francesco Flachi, Adrian Mutu, Alex Schwazer, Marco Pantani ed Eddy Guerrero per colpa della droga sono venuti meno.

Lo Sport deve essere pulito, altrimenti si fa questa fine, e loro sono stati esempi ammonitori.

Lo Sport è un divertimento e non deve essere contaminato

Come ultimo argomento, vorrei parlare del denaro nello sport.

Io stesso sono un amante del calcio, però sono davvero deluso e amareggiato perché in questo sport si tende a dare troppi soldi ai calciatori.

Per essere breve, il mio punto di vista è che questo denaro dovrebbero essere dato alle persone che ogni giorno rischiano la vita per noi, come i pompieri, i poliziotti e altra gente, che ha una paga misera in confronto ai calciatori, ma sono pronti a rischiare la vita per salvarci.

E la colpa di tutto questo, non è solo delle società sportive, ma è anche nostra che non smettiamo di tifare solo per sport milionari. Perciò, non lasciamo che il crollo dei valori morali distrugga la nostra passione per lo sport, ma facciamo in modo che questa passione non debba finire per colpa di questi scandali.

Gionatan Parisi (3^a A Sia)



SAI COSA TI SPALMI?

Le pubblicità ci inducono in tentazione e corriamo nei supermercati o nelle profumerie a spendere centinaia di euro in cosmetici. Trovandoci di fronte agli scaffali stracolmi di prodotti scegliamo sempre quello che abbiamo visto in televisione, quello con la confezione più colorata oppure quello che costa di più "perché è sicuramente più valido", ma quanti di noi si chiedono cosa contengono i cosmetici che acquistiamo? Nessuno fa caso a quel piccolo riquadro scritto in un linguaggio incomprensibile, a noi non laureati in chimica o cosmetologia, posto sul retro di shampoo, trucchi, creme e quant'altro. Quelle parole che passano sempre inosservate compongono l'INCI ovvero "International Nomenclature of Cosmetic Ingredients" detto in parole povere gli ingredienti. Vi sarà capitato di vedere spot pubblicitari, dove uno shampoo è descritto come "senza siliconi". Per chi non sapesse cosa sono si tratta di molecole sintetiche, non biodegradabili, interamente costruite in laboratorio, che non sono assolutamente compatibili con la nostra pelle. Si trovano all'interno di shampoo, creme e make-up, perché hanno il potere di rendere i prodotti piacevoli al tatto; in realtà queste molecole non offrono nessun beneficio, anzi l'uso prolungato e continuativo provoca l'allargamento dei pori, rende la pelle secca, squamosa e piena di punti neri, mentre sui capelli, che apparentemente sembrano lucidi e sani, crea una pellicola sotto la quale continueranno inesorabilmente a rovinarsi. Riconoscerli tra la miriade d'ingredienti è molto semplice; alcuni di questi sono il "Dimeticone", il "Cyclopentasiloxane".

Applicandoci il fondotinta ogni mattina, oltre a spalmarci del silicone, senza saperlo mettiamo sul nostro strato di epidermide dei derivati petroliferi, che oltre ad essere inquinanti, creano una patina sulla pelle, occludono i pori e sono stati giudicati come potenzialmente cancerogeni.

Questi sono solo due degli ingredienti che dovremo evitare nei nostri cosmetici. Se non abbiamo voglia di leggere le etichette, possiamo fidarci dei prodotti che presentano sulla confezione il marchio delle certificazioni eco-biologiche come ICEA o ECOCERT. Se vi state chiedendo: "Perché dovremo leggere gli ingredienti di tutto ciò che compro?" io vi rispondo che facendo acquisti più consapevoli non solo proteggerete la vostra pelle e i vostri capelli evitando problemi derivati proprio da sostanze dannose, ma renderete felice anche il vostro portafoglio non sperperando denaro in prodotti costosi che non vi porteranno nessun beneficio, e non è cosa da poco in un periodo di crisi. Un altro punto fondamentale è la salvaguardia dell'ambiente; ogni giorno in Europa vengono consumate circa due milioni di tonnellate di prodotti per la cosmesi e, secondo gli ultimi dati disponibili, 5100 tonnellate al giorno finiscono in mare. Acquistando cosmetici contenenti ingredienti biodegradabili aiuteremo il nostro pianeta. Da due anni ho iniziato la mia "conversione" ai cosmetici biologici ed ecologici, e ho visto dei grandi cambiamenti, per questo m'impegno a rendere i consumatori più consapevoli. Al giorno d'oggi l'aspetto esteriore è considerato fondamentale quindi, se dobbiamo prenderci cura di noi stessi, facciamolo nel modo più corretto.

Ylenia Stambazzi 4 C erica

FOSSOLI

"Faccio ancora una volta il mio esame di coscienza. è positivo."
(Gabriel – Francia)

Sono passati quasi settant'anni dalla scrittura di questa frase ma contiene ancora in sé amarezza, tristezza, angoscia; le stesse emozioni con le quali milioni di persone hanno vissuto gli ultimi momenti della loro vita, è per questo motivo che non si può dimenticare.

Questa è stata la causa per la quale due classi dell'Istituto Tecnico Economico Renato Serra hanno deciso di visitare il campo di concentramento di Fossoli e il Museo del Deportato.

L'uscita didattica, o per meglio dire formativa, ha avuto inizio come qualsiasi altra gita: i ragazzi che si ritrovano, i professori che fanno l'appello l'ultima volta prima di partire, il viaggio accompagnato da chiacchiere e risate,...

Arrivati nelle vicinanze di Fossoli però, complice la nebbia che metteva tutti a disagio o il freddo pungente di quel ventiquattro gennaio, un insolito silenzio è calato sugli alunni: non un silenzio come quello che segue dopo una sgridata di qualche professore, un silenzio pesante, malinconico, spontaneo: nessuno aveva voglia di parlare e di spezzare quello strano momento.

Giunti sul luogo della visita, due guide, dopo aver accolto alunni ed insegnanti, hanno raccomandato di stare in silenzio per rispetto nei confronti di chi era passato in quel luogo.

Successivamente, sempre con religioso silenzio, hanno fatto mettere a tutti una fascetta al braccio con sopra impresso un numero ed una stella a sei punte. Dopodiché i cancelli vengono spalancati e le guide, incamminandosi lungo i vari sentieri presenti nel campo, si sono fermate di tanto in tanto a leggere le testimonianze di coloro che hanno vissuto quegli interminabili momenti.

-Sia il freddo pungente che la nebbia inquietante rendevano più nitide le immagini e le sensazioni riportate su quei fogli.- ha commentato qualcuno a posteriori.

Finita la visita il silenzio regnava ancora e in aggiunta si poteva avvertire un senso di angoscia che quasi pesava sullo stomaco.

La seconda tappa dell'uscita è stata al Museo del Deportato situato nel centro di Carpi.

All'interno di questo museo, senza riscaldamento, né colori ai muri per rievocare lo stato d'animo dei deportati, si potevano leggere, sulle pareti di dieci sale, le frasi di coloro che hanno vissuto quelle esperienze, ciò che rimane di vestiti, utensili, foto e disegni di bambini che si chiedevano se avrebbero mai più visto fiori o farfalle.

Nell'ultimo ambiente invece, erano incisi sulle pareti una ristretta parte dei nomi delle persone che sono partite dall'Italia alla volta dei lager. Pareva che i 14314 nomi schiacciassero letteralmente coloro che si trovavano in quella stanza, facendo ricordare loro le innumerevoli persone vittime delle idee di un solo individuo.

Così si è conclusa la visita formativa di queste due classi. Un'uscita molto interessante e anche leggermente pesante che ha lasciato qualcosa in ogni alunno anche se, come afferma qualcuno - non si riuscirà mai a comprendere cos'hanno vissuto quelle persone, neanche con immagini e testimonianze - .

" Ti lascio questo mio testamento: cerca il senso della vita [...] " (Nicola – Bulgaria)

Andrea Caputo (2^aG)



LETTERA DI DON ABBONDIO AL CARDINALE FEDERICO BORROMEO

Se don Abbondio avesse seguito il consiglio di Perpetua...

Lettera al cardinale Federigo Borromeo (per riferire l'accaduto e chiedere consiglio).

Lecco, 7 novembre 1628

Vostra Eccellenza cardinale Federigo Borromeo, a scrivervi è il curato don Abbondio, un pover'uomo al quale addossano sempre le più grandi responsabilità, affidano i lavori più rischiosi...

Mi scuso con tutto il cuore di avervi disturbato, ma vi prego: non gettate via questa lettera senza nemmeno averla letta... qui ne va la VITA!

Non avrei voluto farvi sprecare del vostro tempo prezioso, ma... Perpetua ha insistito tanto! Vi chiedo un favore: non spargete in giro quello che vi sto per dire! Sto tremando ancora dalla paura! Capitano tutte a me!

Allora... non so da dove iniziare... Dunque, quest'oggi stavo tranquillamente recitando il mio ufficio (come del resto faccio ogni giorno, io eseguo sempre il mio dovere), camminavo e pregavo, quando ad un tratto ho visto una cosa che non m'aspettavo di vedere e che non avrei voluto vedere! Dinnanzi a me si sono presentati due individui della specie de' bravi! Alla sola vista il mio cuore ha cominciato a battere sempre più forte... ho capito che quegli uomini aspettavano proprio me! Ho fatto un veloce esame di coscienza, ma non avevo peccato contro nessuno! Non avrei mai potuto immaginare la loro richiesta. E qui però dobbiamo fare un passo indietro...

Qualche tempo fa si sono presentati a me due giovani: Renzo Tramaglino e Lucia Mondella. Nei loro occhi si riconosceva la gioia dell'amore, così ho accettato di sposarli.

I bravi.... I bravi sono venuti a minacciarmi! Avevano spade e coltelli! Mi hanno riferito che, per ordine di don Rodrigo, un signorotto locale, questo matrimonio non s'ha da fare, né domani né MAI.

E adesso cosa faccio? E cosa riferisco a quei poveri giovani? Se i bravi scoprono che ho riferito tutto a Voi, Vostra Eccellenza, mi uccideranno, e uccideranno anche Voi! Ho provato a prolungare la conversazione e le trattative, ma niente, non ne hanno voluto sapere, sono stati irremovibili.

Perché noi curati siamo sempre in mezzo? Perché chiedono sempre tutto a noi e alla fine se la prendono con noi, uomini umili? Vi prego, mi aiuti. Voi siete un sant'uomo, e un uomo di polso, che non ha paura di nessuno, e, quando può, sa fare stare a dovere un di questi prepotenti, per sostenere un curato. Vi supplico: non mi abbandoni. Anch'io come Voi appartengo alla chiesa e poi Nostro Signore ci insegna ad aiutare coloro che sono in difficoltà... mi consigli saggiamente come risolvere la faccenda, io non so proprio da dove cominciare! Mi perdoni ancora!

Ora vado a riposare, magari la notte mi porterà consiglio. Ma con questa responsabilità sulle spalle temo proprio che non riuscirò a dormire!

In attesa di una Vostra chiara risposta, Vi porgo i miei più cordiali saluti. Vostro umilissimo servo.

Don Abbondio

Gaia Sacchetti (2^a G)



Cracovia, 22-01-2013

Suona la sveglia alle 7 ed è già un'ora che sono sveglia; l'agitazione, stanotte, si è presa gioco di me. Ci prepariamo al freddo giornaliero, prepariamo i nostri zaini e ci dirigiamo a piedi fino al pullman. Saliamo, ci sediamo, partiamo per Cracovia – Auschwitz. Cerchi di distrarti e pensi alle cose che già sai, 6.000.000 di ebrei uccisi, eppure non te ne capaci di quanti siano. All'uscita di scuola c'è sempre una marea di gente, eppure ragioneria conta appena mille studenti. Arrivati davanti al campo si avverte qualcosa di strano, tanta gente scende dal pullman ed è caldo, per noi, che siamo preparati al freddo. Entriamo e ci danno una radiolina con delle cuffie che ci faranno da guida durante la visita al campo. Usciti allo scoperto si avverte il vuoto più assoluto nonostante le persone presenti. Ci incamminiamo, la neve rende lo scenario ancora più triste; non c'è niente, c'è mattone e filo, c'è legno e lucchetti e poi niente, il vuoto. Eccoci al cancello, " ARBEIT MACHT FREI " il lavoro rende liberi, come se la libertà non fosse un diritto. Entriamo e non so dire cosa provo, so solo che non ho sentito mai tanto freddo e tanta rabbia venire da dentro. Indignazione completa per chi, con tanta crudeltà, creò questa trappola umana. Ci vengono lette alcune testimonianze, tutte atroci, ma questo non è stato abbastanza! Le cose, purtroppo, non le capisci leggendole. Auschwitz è una città, una città della morte, ed ogni blocco, ogni via, si ripete per ventotto volte. Le persone che vi ci dormivano non erano più persone, la cui dignità, libertà e rispetto erano stati tolti per ideali di altre persone. Entriamo al blocco numero quattro; un corridoio pieno di foto ci circonda, segnate da nome, cognome, numero e data di nascita; gente il cui viso era impaurito e speranzoso, il cui unico sogno era la libertà. Occhi vuoti, occhi lucidi, occhi con una storia, la loro e anche la nostra. Ci viene data una fascia in tessuto ed un pennarello nero, e chiesto di scriverci sopra il nome di un ebreo, il numero e la data di nascita; ne scelgo una, Irena Popoff, rifiutandomi di scriverne il numero, nessuna persona è solo un numero. Nella foto sorrideva, un sorriso triste e speranzoso, un sorriso di chi sa che non resisterà ad un solo inverno. Gli ebrei che vi entravano erano in salute, ma bastava loro qualche mese per morire. Dodici ore di duro lavoro e poco cibo, ingannati da una ciotola con acqua e farina, inganno, unica parola. Entriamo in diversi blocchi, tutti uguali e ogni blocco fa male, male dentro; ogni scalino è un pugno. Percorriamo un corridoio con appese foto di infiniti paia di occhiali e mi prende un magone allucinante, un vuoto incalmabile che viene da dentro, insistente. Saliamo due rampe di scale e siamo catapultati in una tetra realtà : una stanza piena di capelli, tonnellate di capelli, biondi, castani, mori...capelli.

Una completa indignazione, mista a rabbia, mi fa scoppiare in un pianto soffocato che si fa più intenso non appena vedo vestitini di bambini e scarpine. In un'altra stanza ci sono più di 140mila paia di scarpe, tutte diverse, tutte con una personalità diversa. E le valigie con i nomi, le vie, inconsapevoli che da Auschwitz si entrava, ma non si usciva. Ci sono pettini, pentole, protesi, pezzi, parti di persone la cui vita non aveva più un senso. Visitiamo in seguito altri blocchi, tutti uguali che non ricordo perché le lacrime hanno offuscato la vista. In questi posti non ci vedi la vita, non ci vedi neanche la speranza, ci vedi solo la morte.

Ci troviamo davanti al muro della morte, e facciamo un minuto di silenzio, ma non basta, non basta un solo minuto per 6.000.000 di persone. Mentre cammino per quelle stradine con la neve che si confonde con il cielo e rende tutto infinito, mi chiedo come si poteva resistere con una divisa di tela a questo freddo così pungente che si trova solo in un posto così vuoto.

Successivamente entriamo nel forno crematorio, e questo è il posto più brutto e triste che io abbia mai visto, in cui io sia mai stata. Si avverte l'odore di tutte le persone eppure neanche un po' la loro vita. Quando varchiamo la soglia del cancello penso a quanto è stato per noi facile uscirne, e a quanta gente mi vedo camminare a fianco con un pigiama a righe.

Ore 15.00, Birkenau.

Venticinque volte più grande di Auschwitz, più grande di Cesena, scalo ferroviario al suo interno. Entri dal cancello e non ne vedi la fine, né in lungo né in largo. Chiuso al suo interno un bosco incantevole, doppio filo spinato, lucchetti enormi, immensa presa in giro, per chi a malapena riusciva a compiere qualche passo. Era quella la città della morte. Visitiamo altre baracche, e mi rendo conto di quanto a confronto Auschwitz fosse umano. Birkenau, il più grande cimitero senza nomi.

La rabbia e lo sconforto di sera prende il sopravvento. Prima di partire mi ero fatta delle domande, pensando che al ritorno avrei saputo rispondere, invece sono tornata con più domande di prima e più arrabbiata che mai. Come può essere un uomo tanto crudele con un suo simile? Più me lo chiedo e più non riesco a spiegarmelo. E forse, ora me ne rendo conto, di risposte mai ce ne saranno. Dentro al campo ho promesso che mi sarei ricordata di Irena, nata lo stesso giorno, dello stesso anno della mia bisnonna eppure con un destino diverso; ecco, io da oggi ti ricordo.

" E' avvenuto, quindi può accadere di nuovo: questo è il nocciolo di quanto abbiamo da dire." Primo Levi.

Lucia Giunchi, 4°C erica.

Non è concepibile che un paese rinomato nel mondo come l'Italia investa così poco nell'istruzione, settore non poco rilevante, che forma i giovani e ciò che sarà il futuro del paese. Dati importanti evidenziano la situazione attuale di degrado della scuola in Italia: due scuole su tre non sono a norma, la maggior parte dei 40mila edifici scolastici hanno più di 50 anni, il 18,3% dei bambini e ragazzi non raggiungono una qualifica professionale né un diploma e soprattutto negli ultimi quattro anni sono stati fatti tagli enormi, solo dal 2008 al 2011 ci sono stati 8,4miliardi di euro per tagli all'istruzione. Certo ci sono anche dati positivi come i 200mila alunni disabili e 750mila stranieri accolti e aiutati a conseguire un buon titolo di studio o i vari progetti attuati dalle scuole anche dal punto di vista multimediale con l'utilizzo della LIM ecc.. Ma è davvero più importante che una scuola possieda computer all'avanguardia e non abbia strutture a norma, che si siano problemi per il riscaldamento o scarsa igiene e pulizia nei bagni? Non si dovrebbero forse riequilibrare gli investimenti tra tecnologie e sicurezza e igiene? Non si sono mai visti, anche tenendo conto del periodo economicamente difficile, tagli così sostanziosi. Nessun altro stato toglie fondi al sapere a discapito di non si sa di preciso cosa. Ok uscire dalla crisi ma c'è modo e modo di affrontarla, non di certo portando l'istruzione italiana, che è già al

penultimo posto in Europa, ad un livello inaccettabile per un paese come il nostro.

Continuando a trascurare la situazione scolastica che si riscontra già in maniera grave in questi ultimi anni, si va sempre più diffondendo una profonda e amara sfiducia sulla nostra scuola, nei confronti delle sue effettive possibilità di contribuire a formare i giovani di oggi e a migliorare la società nel suo insieme.

Come iniziare a risollevare la scuola da tutto questo?

Innanzitutto bisognerebbe passare da una politica di riduzione a una di investimento e agire nei settori più carenti come le strutture, la diligenza del corpo docenti, che forse non è abbastanza spronato o è costretto a sottostare a norme che impediscono la buona professionalità ecc...

Cercare di offrire alla scuola e di conseguenza a tutti i giovani scolari più spazi e più possibilità di studio e apprendimento, integrando una comunicazione con gli insegnanti più effettiva e auspicata..

Aspettiamo con pazienza un buon intervento del ministero dell'istruzione e una decisiva svolta da parte delle autorità.

Elisa Bruschi, Martina Collini, Salvatore Tola (4 C Igea)

La massima del mese

Dovrai sempre subire delle critiche.

Di te parleranno male.

Difficile ti sarà incontrare qualcuno cui tu possa piacere così come sei.

E allora vivi, fai ciò che il cuore ti detta. Paragona la vita ad un'opera di teatro senza prove iniziali.

Balla, canta, ridi, vivendo intensamente ogni giorno, ogni attimo della tua vita, prima che l'opera finisca.

(Charlie Chaplin)

EFFETTO SERRA

Istituto Tecnico Economico "Renato Serra", Cesena.

Anno 2013-classi 5^a C Igea, 4^a C Igea, 4^a C Erica, 3^a A Sia, 3^a D, 3^a B afm, 2^a G

Ha collaborato la prof.ssa Annunziata Peluso.

Finito di stampare Marzo 2013 Cesena